

Salvatore Fodale

## RICORDO DI SALVATORE TRAMONTANA

DOI: 10.19229/1828-230X/3692016

**SOMMARIO:** Ricordiamo il medievista Salvatore Tramontana con un intervento inedito di Salvatore Fodale pronunciato in occasione della presentazione del volume *Il Regno di Sicilia. Uomo e natura dall'XI al XIII secolo*, di cui Tramontana era autore.

**PAROLE CHIAVE:** Salvatore Tramontana, Regno di Sicilia, Medio Evo.

### COMMEMORATION OF SALVATORE TRAMONTANA

**ABSTRACT:** We remember the medieval historian Salvatore Tramontana with this unpublished work written by the author Salvatore Fodale on the occasion of the presentation of the book *Il Regno di Sicilia. Uomo e Natura dall'XI al XIII secolo*, of which Tramontana was the author.

**KEYWORDS:** Salvatore Tramontana, Kingdom of Sicily, Middle Ages.

La scomparsa di Salvatore Tramontana, avvenuta il 21 settembre del 2015, dopo una lunga, ricca e sempre stimolante attività, tutta svolta nell'insegnamento all'Università di Messina, nella costante e significativa presenza ai maggiori incontri congressuali, in una abbondante e lineare produzione storiografica, ha lasciato nella storiografia non solo siciliana, meridionale e italiana un vuoto che si riflette nell'assenza per familiari, allievi ed amici del calore della sua parola e dell'intelligenza e attenzione del suo consiglio. Le principali vicende e i risultati della sua vita di storico del medio evo e la sua bibliografia<sup>1</sup> possono ripercorrersi nelle pagine della sua allieva Elina Rugolo<sup>2</sup> e in quelle di un altro caro amico scomparso, Enrico Pispisa<sup>3</sup>.

Dei molti incontri, dal primo ad Alessandria in Piemonte nel 1968, degli infiniti colloqui conviviali a Bari, ad Erice, in famiglia, dei loro tempi calmi e lenti, delle tante conversazioni, dei ragionamenti, delle discussioni, che mi procuravano conforto scientifico o sostegno accademico, mai scontato, ma sempre guadagnato prima o poi col suo con-

<sup>1</sup> C.M. Rugolo (a cura di), *Bibliografia degli scritti di Salvatore Tramontana*, in E. Cuzzo (a cura di), *Studi in onore di Salvatore Tramontana*, E. Sellino, Pratola Serra (Av), 2003, pp. 5-20; Shara Pirrotti (a cura di), *Bibliografia degli scritti di Salvatore Tramontana*, in B. Saitta (a cura di), *Città e vita cittadina nei paesi dell'area mediterranea (secoli XI-XV)*, Viella, Roma, 2006, pp. 21-37.

<sup>2</sup> C.M. Rugolo, *Salvatore Tramontana: un percorso di vita tra Accademia e Storia*, in S. Tramontana, *Le parole, le immagini, la storia. Studi e ricerche sul Medioevo*, a cura di C.M. Rugolo, Centro interdipartimentale di studi umanistici, Messina, 2012, I, pp. XXIII-LXI.

<sup>3</sup> E. Pispisa, *Fare storia a Messina. La ricerca di Salvatore Tramontana*, in *Studi in onore di Salvatore Tramontana* cit., pp. 21-46; Id., *Salvatore Tramontana storico delle città del Mezzogiorno*, in *Città e vita cittadina nei paesi dell'area mediterranea (secoli XI-XV)* cit., pp. 39-47; Id., *Ragioni e motivi di una raccolta*, in S. Tramontana, *Le parole, le immagini, la storia. Studi e ricerche sul Medioevo* cit., I, pp. LXIII-LXXX.

vincimento, degli anni di riunioni del nostro dottorato di ricerca in comune, mi resta memoria ancora viva, con il ricordo speciale dell'ultima e indimenticabile conversazione telefonica, nella quale volle quasi darmi un commiato imprevisto di affetto e di stima.

Aveva ritrovato tra le carte e riletto il testo della presentazione, che mi aveva chiesto di fare a Reggio Calabria il 22 novembre 1999, per il suo libro su *Il Regno di Sicilia. Uomo e natura dall'XI al XIII secolo*, dopo la pubblicazione da Einaudi nel 1999. Volle ripetermi con calore il suo apprezzamento, offrendosi di inviarmene una copia. Pensavo di averla nel computer e lo ringraziai, ma non avevo riflettuto che a quella data utilizzavo ancora la macchina da scrivere. Alla sua morte mi dispiacque che la materia di quell'ultimo colloquio mi fosse sfuggita di mano: pensavo di non averne alcuna copia. Ho invece ritrovato quel testo, che a Tramontana era piaciuto, che parla di lui e del suo libro, ritenendo che avessi detto *tutto*. Lo ripropongo appresso, come sigillo di un'amicizia, in ricordo di Salvatore Tramontana, così come fu pronunciato.

Il lettore interessato alla storia del Regno normanno-svevo di Sicilia è abituato a leggere delle opere che, tra le molte difficoltà e apparenti contraddizioni delle scarse fonti, raccontano e interpretano le vicende politiche e militari della conquista del Mezzogiorno d'Italia e della Sicilia, descrivono la situazione economica e quella sociale, la fitta trama delle relazioni con gli altri poteri interni ed esterni al Regno, i rapporti con la Chiesa e con il papato, la sedimentata e perfezionata struttura giuridica, che caratterizza esemplarmente il Regno di Sicilia, il ricco intreccio della sua cultura.

Una storia e un'interpretazione del Regno da questo tradizionale punto di vista dello storico, che osserva i fatti e le loro testimonianze dall'esterno del suo oggetto di studio, ci era già stata data anche da Salvatore Tramontana alcuni anni fa, quando nella *Storia d'Italia* della Utet diretta da Giuseppe Galasso ha pubblicato il suo bel libro di sintesi su *La monarchia normanna e sveva*.

Il nuovo libro, recentemente pubblicato nella "Biblioteca di cultura storica" delle edizioni Einaudi, è invece una storia del regno normanno e svevo vista come dall'interno del regno stesso. Quello che Salvatore Tramontana ha voluto descrivere e raccontare, utilizzando le fonti, tutte le fonti possibili, con molto rigore e con molta passione, e traendo da ogni fonte il massimo che poteva darci e dirci, quello che a me è sembrato che abbia voluto descrivere, è la realtà ultima ed essenziale, cioè la condizione esistenziale, più e meglio che le condizioni di vita, in quelle terre e in quel tempo, che va dall'XI al XIII secolo.

È dunque un Regno di Sicilia in filigrana, come in controluce, quello ora descritto da Salvatore Tramontana, nel volume appunto intitolato *Il Regno di Sicilia. Uomo e natura dall'XI al XIII secolo*. L'avvio di tale riflessione storiografica del resto già si poteva avvertire addirittura in molte pagine del volume pubblicato nel 1963 su *Michele da Piazza e il*

*potere baronale in Sicilia*. Ancora più si avvertiva in opere successive, quali *L'effimero nella Sicilia normanna* del 1984 e *Vestirsi e travestirsi in Sicilia* del 1993, e nelle molte relazioni puntualmente svolte a Bari a cadenza biennale, nelle "Giornate normanno-sveve", a partire dal 1973. È del resto l'autore a dichiarare che il suo libro «ha l'impronta inconfondibile delle metodologie e dei dibattiti del "Centro di studi normanno-svevi" di Bari dove, in questi ultimi anni, particolare attenzione è stata prestata agli approfondimenti dei nessi tra gruppi umani e territorio nel Mezzogiorno italiano e in Sicilia dei secoli XI-XIII».

Un Regno di Sicilia, dunque, visto come dal suo interno, nel rapporto degli uomini che vi vivevano con l'ambiente e con i fenomeni naturali, nei condizionamenti prodotti dalla loro percezione e interpretazione, nei riflessi sulla mentalità, sulla religiosità, perfino nelle paure e nelle angosce esistenziali che producevano, nell'osservazione scientifica dell'ambiente naturale, nella sperimentazione, nell'utilizzazione, nella regolamentazione, nel rapporto con lo spazio, il cielo e la terra, e con gli animali, nel rapporto con il corpo, il proprio e l'altrui, con le esigenze fisiologiche, con le malattie, con le deformità, con la nascita e con la morte, con il dolore e con la fatica, con la sessualità, con l'igiene e la cura fisica, con l'alimentazione, con i piaceri della vita, con la bellezza del corpo umano, con i sogni, con il trascorrere del tempo. Il sentimento della vita e dell'esistenza, dunque, la scienza e la cultura, il dominio sulla natura, quindi anche la conoscenza, la salvaguardia e l'utilizzazione del mondo vegetale.

Tutto il percorso, tutte le difficoltà, tutte le gioie, tutte le sofferenze, tutti i sentimenti della vita umana, tutte le credenze, i pregiudizi, le conoscenze e le leggi, la teoria e la pratica, e in mezzo l'uomo, gravidanza e parto, afrodisiaci, aborti, pratiche sessuali e sistemi contraccettivi, il cibo e il vino, le carenze alimentari, i banchetti e le taverne, le donne, i cani, i cavalli, le cacce, i bagni pubblici e privati, le terme, la giovinezza e la vecchiaia, gli acciacchi senili, i salassi, le droghe, i veleni, le torture, il magico e il sacro, le reliquie.

La vita di questi uomini e di queste donne certo somiglia a quella degli altri uomini e delle altre donne che vivono fuori dal Regno. Difatti l'autore fa a volte giustamente ricorso all'analogia, utilizzando anche fonti che non descrivono direttamente quella realtà. Tuttavia mi pare che questo libro dimostri che anche visto dall'interno, per così dire, il Regno di Sicilia abbia la sua identità, si presenti insomma con una realtà definita e diversa, come già appariva ad una visione esterna, cioè in quella lettura tradizionale, della quale dicevamo al principio, che ne osserva, ne studia e ne interpreta le vicende politico-militari, le strutture giuridiche e amministrative, le relazioni politiche, i rapporti con la Chiesa romana, il pluralismo etnico e culturale.

L'osservazione e lo studio delle condizioni esistenziali degli uomini che vivono nelle terre conquistate e governate dai Normanni mi sembra

dimostrare che il loro rapporto teorico e pratico, mentale e operativo, con la natura che li circonda, col cielo, la terra e le acque, con gli animali e le piante, con gli altri uomini e donne e con lo stesso proprio corpo, presenta alcune peculiarità, specificità e diversità, che sono proprio da ricondurre alle peculiarità, specificità e diversità della sua storia esterna, cioè della sua storia politica e istituzionale, che ne rappresentano l'identità.

Salvatore Tramontana difatti, pur riscrivendo la storia del Regno di Sicilia sotto la originale angolazione che abbiamo indicato, da profondo conoscitore anche della sua storia politica e istituzionale, è sempre molto attento ad indicare i riflessi della seconda sulla prima. Ne risulta, ad esempio, che un personaggio centrale della storia politico-istituzionale e culturale del Regno normanno-svevo, quale è Federico II, rimanga e risalti in primo piano anche nella nuova ottica adottata, sia per il ruolo propulsivo da lui avuto in rapporto alla diffusione delle scienze, al dialogo con i dotti, ai quesiti loro rivolti, alle traduzioni di molte e importanti opere scientifiche, alla redazione del *De arte venandi cum avibus*, sia sotto il rispetto operativo per i numerosi e importanti interventi legislativi.

Sicché anche in questa nuova ottica l'imperatore, che spesso riorcina e riassume la tradizione e i precedenti realizzati dai suoi predecessori normanni, ben lungi dall'essere portatore, come purtroppo è stato scritto da altri, soltanto di una cultura *per corrispondenza*, appare come l'anima di quel corpo che abbiamo verificato essere il Regno, non solo come organizzazione politico-amministrativa, ma anche come comunità di uomini che, sottoposti agli stessi ordinamenti e partecipi dello stesso afflato culturale, alimentato e guidato, a volte imposto, dall'indirizzo politico del sovrano, sembrano condividere non solo le condizioni del vivere quotidiano, ma anche idee e sentimenti della vita.

Questo è almeno l'insegnamento fondamentale che io ho tratto dalla lettura, lettura affascinante, del nuovo libro di Salvatore Tramontana. Altri trarrà forse diversi insegnamenti e conclusioni, da un libro di quasi 500 pagine che va letto tutto d'un fiato, per non perderne il ritmo vitale, la passione con cui è stato scritto, il rincorrersi dei numerosi fili che ne tessono la trama, la visione complessiva, dall'interno, costruita su mille e mille testimonianze, di un Regno di Sicilia così com'era (o almeno com'è stato possibile, e non facile, ricostruirlo) nel ritmo e nelle pulsioni della sua stessa vita, cioè della vita e delle idee e dei sentimenti e delle condizioni degli uomini che tra XI e XIII secolo si sono trovati a stare al mondo sotto il governo dei re normanni e svevi.

Un'opera, questa di Tramontana, che rinnova la tradizione storiografica siciliana, nel cui solco tuttavia si colloca saldamente, e che, attraverso lo svisceramento delle fonti e un'analisi minuta, offre lo spaccato di un regno e di un'epoca e le ragioni di una identità, che non sfuggiva all'azione e ai poteri della politica.